



IL FORUM • Gli organizzatori: «Vogliamo inaugurare una stagione di lotte per i diritti»

# «Una nuova alleanza sociale»

Monica Di Sisto

**I**nnanzitutto un esercizio di realismo: «Genova 2001, cioè l'idea di costruire un coordinamento unitario tra diversi, è lontana e dobbiamo riuscire, vista l'urgenza di quello che ci sta succedendo, a pensare e fare insieme tutto quello che possiamo, non l'impossibile». Poi una prova d'umiltà: «Se come vittime della desertificazione sociale e politica del nostro continente fossimo stati in grado di opporci lo avremmo già fatto e Grecia e Spagna non sarebbero rimaste sole ad affrontare gli euroburocrati». Infine una consapevolezza: «Non abbiamo bisogno dell'ennesima università dei movimenti, ma di capire se è possibile allargare la partecipazione alle proteste già lanciate, come l'ipotesi di sciopero europeo del 14 novembre, e far dialogare tutti le vertenze

verso iniziative comuni future intorno a cinque temi guida: democrazia in Europa, Finanza-Debito-Austerità, Lavoro e diritti sociali, Beni comuni naturali e sociali-servizi pubblici, Europa nel Mediterraneo e nel mondo». Dalle parole, rispettivamente, di Piero Bernocchi dei Cobas, Raffaella Bolini dell'Arci e Tommaso Fattori del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, che hanno presentato qualche giorno fa a Roma "Firenze 10+10/Unire le forze per un'altra Europa", emerge con grande chiarezza il profilo dell'evento nelle intenzioni di chi lo ha ideato.

La quattro giorni di incontri, dibattiti ed eventi culturali che si celebreranno a Firenze dall'8 al 12 novembre prossimi a dieci anni dal Forum sociale europeo di Firenze «non vuole essere una commemorazione», ma tessere una nuova alleanza e costruire «una possibile giornata co-

mune, nei primi mesi del 2013, in cui i movimenti, con le proprie pratiche e sui propri obiettivi, dimostrino alla tecnocrazia europea che c'è bisogno di un'Europa dei popoli, dei diritti e dei beni comuni», ha spiegato Jason Nardi, portavoce di Social Watch e coordinatore del Comitato promotore dell'iniziativa in Italia, composto, tra gli altri, da Arci, Cobas, Cgil, Legambiente, Cospe, Trasform, il Forum Acqua Bene Comune, Ife Italia, la Rete della Conoscenza, Libera, Flare, Consiglio italiano Movimento Europeo, Fiom, Movimento Federativo Europeo. Queste realtà facilitano la partecipazione di oltre 3000 persone e di circa 150 gruppi provenienti da tutta Europa.

A Firenze ci sarà il primo incontro europeo dei movimenti per l'acqua pubblica e tra le reti sul debito europeo e quelle che lavorano sulla remissione del debito del Sud del mondo. «Siamo convinti che

## IL COMITATO ORGANIZZATORE

### Vecchi e nuovi no global insieme per rispondere alla crisi

**M**ai lasciarsi sfuggire l'occasione offerta da uno shock sistemico per portare a compimento la rivoluzione neoliberalista, secondo il suggerimento di Milton Friedman. Mentre "mercati" e "tecnici" insistono fantasiosamente nel propagandare crisi e debiti pubblici come l'effetto di un'eccessiva spesa sociale e di un insostenibile costo del lavoro, assistiamo alla «strana morte mancata del neoliberalismo» (Crouch), vera causa del disastro economico, sociale ed ambientale in cui siamo immersi. Nel frattempo i poteri economico-finanziari utilizzano la crisi per annientare i diritti sociali e del lavoro e per privatizzare beni comuni e servizi pubblici. La crisi finanziaria e bancaria, trasformata in crisi del debito pubblico, si è ulteriormente tradotta in crisi, anzi in agonia, della tradizionale democrazia rappresentativa, in un quadro nel quale persino i referendum popolari possono essere impediti senza scandalo (Grecia) o tollerati a patto di lasciarne in buona parte disatteso il risultato (Italia). Attraverso il fiscal compact e il six pack le classi dirigenti europee stanno a loro volta utilizzando la crisi per concentrare i poteri decisionali sulle politiche pubbliche, a partire da quelle fiscali, nelle mani di un'oligarchia priva di legittimazione democratica diretta, solerte portavoce dei mercati finanziari: Commissione, Bce, tecnocrazia. Una rivoluzione silenziosa dall'alto, nella quale, dietro lo sbriciolamento delle vecchie

istituzioni rappresentative nazionali, non si intravede nessuna forma di nascente democrazia sovranazionale.

Una simile situazione richiede una forte e urgente risposta sociale su scala continentale. Iniziative e lotte non mancano, in varie parti d'Europa, ma rischiano di rimanere inefficaci perché incapaci di incidere sulla dimensione che decide delle nostre vite: la dimensione europea del fiscal compact e delle politiche di austerità; più in generale, la dimensione sovranazionale in cui si muove il finanzia-

pa dei "mercati" e della Bce. Firenze 10+10 vuol contribuire all'elaborazione di una strategia comune dei movimenti in tutto il continente, capace di guardare al prossimo decennio (+10) e non solo all'immediato domani. Firenze vuol contribuire a ricostruire le precondizioni di una mobilitazione paneuropea coordinata ed efficace, in grado di opporre un processo costitutivo dal basso alla rivoluzione oligarchica dall'alto e un nuovo patto di cittadinanza al fiscal compact.

Sono cinque le aree individuate

La drammatica situazione del lavoro e le politiche neoliberiste richiedono un'urgente risposta sociale. È importante uscire dalla frammentazione

pitalismo e dove si è inesorabilmente spostato il conflitto fra capitale e lavoro, ambiente, beni comuni. Se ogni movimento resta confinato nello spazio nazionale e nella difesa del suo singolo pezzetto, se ciascuno resta chiuso nella propria crisi, difficilmente ne verremo a capo mentre populismo, estrema destra e xenofobia si rafforzeranno sempre più, con esiti prevedibili. In direzione opposta possiamo tentare di unire le forze per un'Europa dei diritti e dei beni comuni, mostrando che esiste un demos europeo più forte dell'Euro-

per la costruzione di alleanze, nei quattro giorni di incontri: democrazia; austerità, finanza e debito; lavoro e diritti sociali; beni comuni e servizi pubblici; Europa nel mondo. Pur nelle differenze, reti e movimenti sociali condividono oggi più di ieri alcuni elementi fondamentali dell'alternativa, come dimostrano i numerosi documenti simili elaborati negli ultimi anni. A queste proposte e rivendicazioni occorre però dar più solide gambe sociali, uscendo dalla frammentazione attuale, coinvolgendo nuove forze ed individuando consen-

sualmente alcune azioni od iniziative da poter fare tutti assieme.

A Firenze confluiranno i "vecchi" movimenti altermondialisti e attivisti dei nuovi movimenti sociali - acqua e beni comuni, occupy ed indignados - ci saranno gli operai e le reti di "economisti critici", gli ecologisti e le femministe, i No Tav e i loro "gemelli" europei che si battono contro le grandi opere inutili e imposte, sindacati di base e confederali, studenti e migranti, le reti per una nuova finanza pubblica e contro il dogma del debito, il mondo dell'associazionismo e del volontariato. Vi confluiranno processi come la Joint Social Conference e un'altra strada per l'Europa. L'elenco delle adesioni è lunghissimo: centinaia di movimenti ed organizzazioni che vanno dall'Islanda alla Grecia, dalla Russia al Portogallo, con delegazioni dall'Est Europa, dal sud del Mediterraneo e dai paesi delle primavere arabe (Tunisia, Marocco, Egitto e Siria).

Novembre è alle porte e Firenze 10+10 è stato organizzato in tempi molto brevi, con grande sforzo collettivo, data l'urgenza del momento. I nostri nemici - i grandi poteri economico-finanziari e le tecnocrazie - sono molto veloci, mentre noi rischiamo di essere troppo lenti e frammentati per poter affrontare efficacemente questo stato d'emergenza: ripartiamo insieme da Firenze, unendo le forze per un'altra Europa.

\* Comitato organizzatore Firenze 10+10

«Vogliamo far dialogare tutte le vertenze, non creare un'altra università dei movimenti»

non sia più rimandabile l'apertura di una nuova stagione di diritti, dove salute, lavoro, ambiente, siano percepiti non più come bisogni ma come diritti, in un quadro di giustizia climatica ed economica che riguarda il Nord come il Sud», sottolinea Maurizio Gubbiotti di Legambiente. Parteciperanno alla quattro giorni gli Indignati del 15M spagnolo, Occupy London e Blockupy Frankfurt, i movimenti greci, la campagna per un Mandato alternativo al commercio per la prossima Commissione europea, le reti contro i brevetti, la Via Campesina, il movimento federalista europeo, gli "economisti critici", il percorso "un'altra strada per l'Europa" che ha lanciato una proposta di Alter Forum dei movimenti in Grecia, in vista del primo Forum sociale mondiale in Tunisia del 2013.

«Passeremo giovedì e venerdì negli incontri tematici e di scambio e convergenza tra i diversi percorsi, che faremo dialogare nella giornata finale di domenica, ma anche tra eventi culturali in città - ha spiegato Jason Nardi - Sabato, invece, usciremo dalla Fortezza non per un corteo, ma per un incontro con i quartieri popolari di Santo Spirito e San Frediano, per animarli con la festa "Una notte per l'altra Europa". Per chi non potrà essere a Firenze, è stata prevista anche una partecipazione virtuale. Per l'occasione è stato creato, infatti, l'account Twitter @Firenze1010, e il relativo hashtag #Firenze1010, il gruppo Facebook Firenze10+10, e infine il sito [www.firenze1010.eu](http://www.firenze1010.eu). Prevista, oltre al tweetstorm, anche una versione *expanded* dei lavori, nella migliore tradizione dei Forum sociali, con collegamenti via internet.